

## Scambio culturale Bedigliora – Carvalhos (Portogallo)

### Introduzione

Com'è nata l'idea di uno scambio culturale con una scuola portoghese? Nel novembre del 1996 venne esposta all'albo docenti della nostra scuola media, a Bedigliora, la lettera di una collega portoghese, indirizzata all'allora direttore dell'UIM, prof. Franco Lepori.

Nella lettera si spiegava che un gruppo di sette insegnanti di Carvalhos, una località vicina a Porto, nell'ambito delle attività di aggiornamento, aveva avuto l'opportunità di realizzare due scambi con scuole svizzere, e più precisamente una di Lucerna e una di Colombier, e si esprimeva il desiderio di completare la conoscenza delle tre culture svizzere avvicinandosi anche a quella italiana.

La proposta ci è parsa subito interessante: dopo i primi contatti epistolari e telefonici con il Portogallo nel gennaio del 1998, il plenum veniva informato di questa opportunità che per essere realizzata doveva poter contare sull'ospitalità offerta alle colleghe portoghesi. La disponibilità ad accoglierle in casa è stata immediata ed un primo scoglio è stato così superato. La direzione della nostra scuola ha successivamente dato la sua appro-

vazione al programma della loro visita che si è svolta dal 7 al 14 marzo 1998. Durante questa settimana esse hanno potuto assistere a diverse lezioni (erano interessate in particolare all'insegnamento del francese) stabilendo contatti amichevoli con tutti, discutere dei problemi che ci preoccupano e che ci assillano, visitare in particolare il Malcantone e conoscere gli aspetti più interessanti del Ticino e le sue varie realtà. È evidente che col trascorrere dei giorni il rapporto con loro diventava sempre più stretto e la scoperta, quasi con sorpresa, di trovarsi quotidianamente a risolvere i medesimi problemi, a Carvalhos o a Bedigliora, è stato arricchente per tutti.

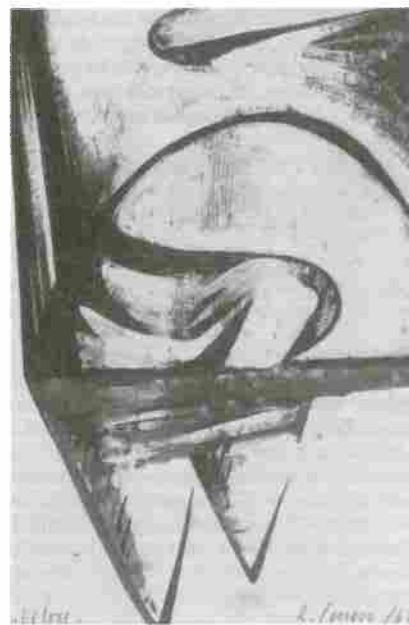
Ma lo scambio, per essere davvero tale e completo, avrebbe dovuto comportare lo spostamento in Portogallo di un gruppo di docenti ticinesi. Sarebbe stato possibile? Al momento del commiato, alla stazione di Lugano, lo scetticismo regnava sovrano.

Tuttavia, nel febbraio del 1999 inviavamo una lettera al direttore dell'UIM, prof. Vanetta, nella quale spiegavamo l'esperienza vissuta e chiedevamo l'autorizzazione a completare lo scambio con un soggiorno di una settimana a Carvalhos, ospiti delle colleghe che avevamo accolto.

La proposta venne ritenuta interessante e valida: grazie alla disponibilità della direzione della nostra scuola, che ha potuto organizzare supplenze interne, e dei nostri colleghi ci sono stati concessi tre giorni e mezzo per realizzare lo scambio: scegliendo una settimana con un giovedì festivo, abbiamo così potuto partire per il Portogallo.

### Il viaggio a Carvalhos

La Escola Padre António Luís Moreira si trova a Carvalhos, una località a una decina di chilometri da Porto e praticamente un tutt'uno con Vila Nova de Gaia. Ciò che colpisce immediatamente è il disordine edilizio, segno di un'urbanizzazione rapida e incontrollata. La scuola occu-



Renzo Ferrari – Veloce, 1967

pa un'area di 11'000 m<sup>2</sup>: è formata da sei padiglioni di cui uno polivalente, uno polisportivo e quattro in cui si trovano le aule normali, quelle speciali (scienze, educazione visiva e tecnica, fisica e chimica) e due aule per i servizi di sostegno. Nel padiglione polivalente sono installati la mensa e il bar, la biblioteca, la segreteria, l'aula docenti, la stamperia, il pronto soccorso, due aule di educazione musicale e la sala delle riunioni della Commissione esecutiva.

Ci informano che è frequentata attualmente da circa 1'200 allievi, che vi insegnano 103 docenti e che vi è un servizio di sostegno psicologico e di orientamento in cui lavorano una tecnica superiore del servizio sociale, una psicologa a metà tempo e tre specialisti dell'insegnamento speciale.

In Portogallo la formulazione di base obbligatoria prevede 9 anni di scuola così suddivisi:

- 4 anni di scuola elementare;
- 2 anni di secondo ciclo;
- 3 anni di terzo ciclo.

Per quanto riguarda gli insegnanti, svolgono settimanalmente 22 ore di insegnamento, che diminuiscono con l'avanzare dell'età: a 40 anni diventano 18, a 50 anni calano a 16 e a 55 anni sono ridotte soltanto a 14. Per il pensionamento occorrono 36 anni di servizio e 65 anni di età.

Renzo Ferrari – Lunare, 1965



## L'organizzazione interna della scuola

L'organizzazione interna della scuola è assai complessa e tenteremo qui di darne un'idea.

L'*Assemblea* è uno degli organi di amministrazione e gestione della scuola. È responsabile della definizione delle linee orientative dell'attività scolastica e deve quindi rappresentare i diversi settori della comunità. È composta di 12 membri:

- 6 rappresentanti del corpo docente;
- 2 rappresentanti dei genitori, designati dall'Assemblea dei genitori;
- 2 rappresentanti del personale non docente;
- 1 rappresentante del comune (designato dal comune);
- 1 rappresentante delle attività di carattere culturale, artistico, scientifico, ambientale ed economico, scelto per un anno tenendo conto del progetto educativo della scuola.

Il *Consiglio esecutivo* è l'organo dell'amministrazione e gestione della scuola nelle aree pedagogica, culturale, amministrativa e finanziaria. È composto da un presidente e da due vice-presidenti, eletti dal personale docente e non docente e rimane in carica 3 anni.

Il *Consiglio amministrativo* e l'organo che si occupa della gestione finanziaria della scuola.

Il *Consiglio pedagogico* è l'organo di coordinamento e orientamento educativo specificamente nel campo pedagogico-didattico e nell'aggiornamento continuo del personale docente. È composto di 16 membri, 8 dei quali rappresentano: la lingua portoghese, le lingue straniere, la storia e la geografia, la matematica, le scienze naturali, l'espressione artistica e tecnologica, l'educazione fisica, la formazione personale e sociale. Gli altri 8 membri sono il presidente del Consiglio esecutivo, il rappresentante dell'associazione dei genitori, i due coordinatori del secondo e del terzo ciclo, il rappresentante dei servizi di sostegno pedagogico, il rappresentante del personale non docente, il coordinatore dei progetti di sviluppo educativo e il coordinatore della formazione.

È vero che l'organizzazione scolastica appare forse un po' complessa e burocratizzata, tuttavia ci pare di poter dire che i docenti godono di maggiori responsabilità e anche di maggiori diritti. Il responsabile di una scuola, in Portogallo, non è eletto a vita ma viene scelto all'interno di ogni istituto scolastico dalle persone che lì operano e lavorano.

## Conclusione

Fin qui gli aspetti tecnici, crudi, le cifre e i regolamenti. Ma certo la nostra esperienza portoghese è andata ben oltre e ci ha sicuramente arricchite.

Ripartiamo dall'inizio, dal primo impatto con questa scuola enorme, alla periferia di Porto: un largo cancello, una recinzione che a prima vista non dà una gran bella impressione, un ampio cortile esterno brulicante di ragazzi, uno spazio interno popolato di allievi a ogni ora del giorno e non solo durante le pause tra una lezione e l'altra. Manca un docente? Lo si aspetta tranquillamente chiacchierando seduti per terra o ai tavolini della mensa.



Renzo Ferrari - Gelsi e rotaie, 1963

Ci chiediamo se ciò sarebbe possibile nelle nostre scuole, dove nessuno deve circolare nei corridoi e negli atri durante le lezioni, dove una classe senza docente è sempre affidata alle «cure» di un collega libero, che purtroppo per lui durante quell'ora è costretto con i ragazzi a rimanere in silenzio e a lavorare perché neppure un'ora vada persa. Ci chiediamo se i nostri continui obblighi o divieti non finiscano per scatenare negli allievi quell'aggressività che conosciamo così bene, quelle tensioni che sfociano poi in atti di vandalismo gratuiti e inspiegabili.

Certo, la scuola di Carvalhos non è un'oasi di pace, un'isola felice, ma l'aria che vi si respira è certamente priva di inutili tensioni.

Appena entrate nell'atrio siamo circondate da ragazzi curiosi, sorridenti, aperti: il contatto con loro è facile, sono felici di mettere in pratica il francese o l'inglese che la scuola in-

segna loro, non hanno timore a porci delle domande, ci chiedono se torneremo lì anche il giorno dopo. Un gruppo di allievi con chitarre ci accolgono nella biblioteca: il loro benvenuto, con la loro maestra a spronarli, è graditissimo, spontaneo.

Assistiamo a diverse lezioni: le aule sono arredate con il minimo indispensabile, il materiale didattico è quello strettamente necessario, gli allievi per classe numerosi (anche 32-35). Parlando con i colleghi, ci rendiamo conto che i loro problemi sono identici ai nostri: classi difficili da gestire, motivazione scarsa, genitori spesso eccessivamente critici oppure disinteressati, considerazione sociale in netta diminuzione, mancanza di fondi per realizzare progetti educativi e altro ancora. Eppure, grazie al progetto Socrates finanziato dall'Unione Europea, questa scuola ha avuto l'opportunità di entrare in contatto con altre scuole e colleghi spagnoli, greci, belgi, italiani e di vivere esperienze arricchenti. Sarebbe auspicabile che anche la Svizzera, pur non appartenendo all'Unione Europea, potesse partecipare agli scambi culturali ed educativi che avvengono tra le scuole di nazioni europee. Ciò aiuterebbe a creare nei giovani una mentalità più aperta, in modo che possano affrontare meglio nel loro futuro le sfide a cui andranno incontro.

Lo scambio con le tre regioni linguistiche svizzere da parte della scuola di Carvalhos ha potuto realizzarsi grazie al lavoro personale di un piccolo gruppo di colleghe di questa scuola, animate da spirito critico e curiosità intellettuale: ne abbiamo potuto approfittare anche noi per uscire un po' dal nostro guscio ed entrare in contatto con una realtà europea, diversa e interessante.

Durante il nostro soggiorno abbiamo avuto l'opportunità di visitare i dintorni di Porto, la valle del Douro con i famosi vigneti che producono il rinomato Vinho do Porto e la città di Coimbra, sede di una delle più antiche università europee. I contatti continuano: nel corso di quest'anno stabiliremo uno scambio epistolare tra due classi. Chissà, magari fra due o tre anni sarà una classe intera a vivere la bella esperienza portoghese.

**Ellade Camponovo**  
**Ursula Gili**  
**Giuliana Sais**